



ZAI.NET *lab*

GIOVANI REPORTER

N° 3 APRILE 2017

Poste Italiane. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Torino n° 3 Anno 2017" - 1,50



ISSN 2035-701X

**LA NOSTRA POESIA
QUOTIDIANA**



Direttore responsabile

Renato Truce

Vice direttore

Lidia Gattini

Coordinamento redazionale

Gaia Ravazzi

In redazione

Francesco Tota, Chiara Falcone,

Maria Elena Buslacchi,

Carlo Casarico, Chiara Colasanti

Redazione di Torino

Corso Tortona, 17 - 10153 Torino

tel. 011.19856434 - fax 011.0704153

e-mail: redazione@zai.net

Redazione di Genova

Corso Gastaldi, 25 - 16131 Genova

tel. 010.8936284 - 010.8937769

e-mail: redazione.liguria@zai.net

Redazione di Roma

Via Nazionale, 5 - 00184 Roma

tel. 06.47881106 - fax 06.47823175

e-mail: redazione.roma@zai.net

Dal laboratorio dei giovani reporter

Mattia Bonanno, Monica Canu,

Lucrezia Curzi, Elisabetta Di Terlizzi,

Andrea Miglio, Alessandro Preatò,

Giulia Toninelli

Impaginazione

Aurora Milazzo

Fotografie

Fotolia

Sito web

www.zai.net

Pubblicità

Mandragola editrice s.c.g

tel. 011.19856434

Editore Mandragola Editrice

Società cooperativa di giornalisti

via Nota, 7 - 10122 Torino

Stampa

Premiato Stabilimento Tipografico

dei Comuni Soc.Coop

Via Porzia Nefetti, 55

47018 santa Sofia (FC)

Zai.net Lab

Anno 2017 / n. 3 - aprile

Autorizzazione del Tribunale di Roma

n° 486 del 05/08/2002

Pubblicazione a stampa:

ISSN 2035-701X

Pubblicazione online:

ISSN 2465-1370

Abbonamenti:

Abbonamento sostenitore: 25 euro

Abbonamento studenti: 10 euro

(1 anno)

Servizio Abbonamenti

MANDRAGOLA Editrice s.c.g.

versamento su c/c postale

n° 73480790

Via Nazionale, 5 - 00184 Roma

Questa testata fruisce dei contributi

statali diretti della legge 7 agosto

1990, n. 250.



n°3 APRILE

ZAI.NET lab
GIOVANI REPORTER

www.zai.net

PASSWORD DEL MESE: RESISTENZA



Zai.net è sempre più interattivo: puoi leggere più contenuti, scoprire le fotogallery, ascoltare le interviste. Come? Scaricando l'App gratuita di Zai.net sui principali Store. Cerca l'area free-pass, digita la **password RESISTENZA** e goditi l'edizione multimediale di questo mese! Clicca sui simboli che troverai sulla pagina e scopri i contenuti extra: foto, video, audio, pubblicazioni etc.

AUDIO



WEB



FOTO



INFOTEXT



VIDEO



INTERVISTA



PAGELINK



PDF

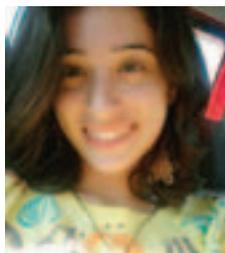


QUESTO MESE HANNO PARTECIPATO



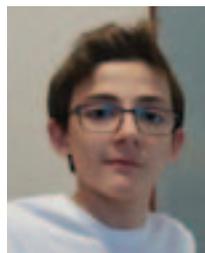
Mattia Bonanno

Frequenta un liceo informatico ed è appassionato di astronomia e spazio. Nel tempo libero si dedica alla divulgazione scientifica sulla sua pagina Facebook e sul canale YouTube: MBE 4 SPACE, insieme al suo migliore amico. Da grande, inutile dirlo, vorrebbe fare l'astronauta.



Elisabetta Di Terlizzi

È una solare studentessa di 17 anni, frequenta il liceo classico e ha una grande ambizione: diventare una giornalista. Le sue più grandi passioni sono l'arte e la musica, infatti nel tempo libero ama dedicarsi allo studio del pianoforte e alla lettura. Secondo lei, ciò che è davvero importante nella vita è sorridere sempre e non abbattersi mai.



Andrea Miglio

Andrea è nato a Brescia, e sin da piccolo ha sempre avuto la passione della scrittura, che non l'ha mai abbandonato. Frequenta l'indirizzo di informatica e telecomunicazioni. Ha preso parte al progetto MBE 4 SPACE come scrittore con l'obiettivo di far avvicinare altre persone alla scienza.



Alessandro Preatò

Frequenta il liceo linguistico Manzoni a Milano e ha una grande passione per la musica e il cinema. Si dedica nel tempo libero ad articoli di attualità e alla critica cinematografica e musicale. Da grande vorrebbe entrare nel mondo del giornalismo.

Zai.net Lab, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia, è realizzato anche grazie al contributo di

Main sponsor





1943

La Resistenza italiana si sviluppa a partire dall'estate 1943, dopo il crollo del fascismo e la stipula dell'armistizio con gli anglo-americani. Le forze politiche antifasciste (comunisti, socialisti, democristiani, azionisti, liberali, demolaburisti) danno vita, già il 9 settembre 1943, al Comitato di Liberazione Nazionale (CLN), che nei 20 mesi successivi sarà guida politica e militare della lotta di Liberazione.



UN MOVIMENTO ETEROGENEO

Il movimento è animato da forze eterogenee, diverse tra loro per orientamento politico e impostazione ideologica, unite tuttavia dal comune obiettivo di lotta contro il nazifascismo, per la liberazione del paese dal nemico straniero e da quello interno. Partecipano alla lotta militari e civili, persone di ogni età, censo, sesso, religione, provenienza geografica e politica. La Resistenza è guidata da personalità di spicco dell'antifascismo, che hanno avversato e combattuto il regime durante tutto il ventennio, spesso pagando con il carcere, il confino, l'esilio. Accanto a loro, vi sono i militari che hanno fatto esperienza diretta della rovinosa guerra del regime.

I NUMERI

44.700

furono i caduti
nella Resistenza italiana

21.200

rimasero mutilati o invalidi

40 mila

IMI (Internati Militari Italiani)
morirono nei Lager nazisti

35 mila

furono le donne partigiane
combattenti

4.653

donne partigiane furono arrestate
e torturate



IL 25 APRILE

Dopo una fase di grandi difficoltà, dovute soprattutto all'assenza del sostegno alleato, nei primi mesi del 1945 le formazioni partigiane tornano alla piena efficienza e, ormai bene armate, anche grazie ai "lanci" di armi effettuati dagli Alleati, sono in grado di riprendere l'offensiva. Nella primavera del 1945, con lo sfondamento sulla Gotica, l'attività partigiana va sempre più intensificandosi. Il 25 aprile 1945 il CLNAI ordina l'insurrezione generale, durante la quale i partigiani affluiscono nelle città, si uniscono ai combattenti locali, e liberano il Nord Italia.



ALFREDO REICHLIN

Tra i tanti partigiani vogliamo ricordare chi ci ha appena lasciato, il 22 marzo all'età di 91 anni: Alfredo Reichlin che, studente al Liceo Tasso di Roma, partecipò alla Resistenza con le Brigate Garibaldi, facendo parte dei GAP. Catturato dai fascisti fu provvidenzialmente liberato dall'intervento del futuro giornalista de L'Unità, Arminio Savio. Dirigente storico di Pci e figura di spicco della sinistra italiana, è stato allievo di Togliatti e fu direttore dell'Unità.



BELLA CIAO

Bella ciao è la canzone più famosa della Resistenza, ma in realtà fu poco cantata durante la guerra partigiana, e venne diffusa nell'immediato dopoguerra grazie alle numerose delegazioni partecipanti al Primo festival mondiale della gioventù democratica che si tenne a Praga nell'estate 1947. Ancora oggi è cantata in tutto il mondo e tanti artisti ne hanno fatto una loro versione.



FISCHIA IL VENTO

Fischia il vento è una celebre canzone partigiana italiana su aria russa, il cui testo era stato scritto dal giovane poeta e medico ligure, Felice Cascione. La canzone fu cantata per la prima volta a Curenna, nel Natale 1943,

ma fu diffusa ufficialmente ad Alto, nella piazza di fronte alla chiesa, il giorno dell'Epifania 1944. Tre settimane dopo Felice Cascione fu ucciso in battaglia dai nazifascisti, e la sua squadra da quel momento portò il suo nome. Subito dopo, questo nucleo partigiano si ingrandì, e anche il ventenne Italo Calvino, abitante di San Remo, si arruolò in quel gruppo, con nome di battaglia *Santiago*. In seguito *Fischia il vento* divenne l'inno ufficiale delle Brigate Partigiane Garibaldi.



RENATO GUTTUSO

È il più noto pittore della Resistenza: iniziò a dipingere nel 1944. Guttuso ha rappresentato i torturati, i fucilati, i civili impiccati e passati per le armi insieme ai "ragazzi della montagna", i soldati delle stragi, la rivolta degli uomini liberi. Il tratto di Guttuso rende inconfondibile tutta la ricerca realista del maestro. Il dipinto *La fucilazione di un partigiano* si iscrive nel filone delle opere che l'artista ha dedicato al tema della Resistenza, come *Fucilazione in campagna* dedicato al poeta García Lorca, ucciso dai falangisti spagnoli nel 1936, i dipinti *Massacro* e *Trionfo della morte* (1943), *Fosse Ardeatine* (1950), con una violenza di carattere seriale che si fa alienazione per gli oppressori come per le vittime.



MUSEO

Per capire il presente, ci vuole **buona memoria**

Il Museo diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e delle Libertà di Torino ci regala spunti per interpretare l'attualità promuovendo la conoscenza di un momento cruciale della storia, dando voce innanzitutto ai testimoni diretti. Ce ne parla la responsabile dei servizi educativi Federica Tabbò



Il museo sviluppa molti progetti con i ragazzi delle scuole sulla memoria. Che valore ha oggi la memoria?

Sempre più lontani nel tempo e nello spazio dalle vicende che hanno caratterizzato i grandi movimenti del Secolo scorso, i giovani hanno bisogno di riscoprire e far proprio il valore della memoria come elemento fondante di un processo di formazione volto all'analisi critica del presente che si trovano a vivere. Così, ogni cultura, ogni realtà e ogni persona che abbia un ruolo o voglia esser parte del processo di trasmissione della memoria, cerca di proporre dei mezzi che attraversino il tempo e ne tramandino la memoria storica non solo attraverso la storiografia, ma soprattutto attraverso la narrazione di fatti e persone che quella Storia l'han-

no vissuta da protagonisti. Il Museo si propone quindi come tramite e supporto di questo processo, cercando di colmare il vuoto che la scomparsa degli ultimi testimoni rende così assordante accogliendone l'eredità e facendosene portavoce.

Tra i progetti del museo spiccano sicuramente le *Pietre d'inciampo*. Nell'era della condivisione di contenuti così poco tangibili come quelli online, che valore ha la concretezza di una pietra?

Come hanno detto i ragazzi della scuola media Calamandrei che ha partecipato ai laboratori dedicati alle scuole nell'ambito delle pose 2017 delle *Pietre d'inciampo*: "Se non si lascia traccia di sé, nel futuro si viene dimenticati e noi, giovani del nuovo millennio, non pos-

siamo permettere che ciò accada per le vittime della Shoah, non possiamo lasciare che questa miriade di uomini, donne e bambini uccisi 'si perda nel vento'. Questo periodo brutto e doloroso della nostra storia deve essere una cicatrice ben visibile agli occhi di tutti perché ciò non accada mai più. Nei Lager i prigionieri venivano privati del nome, all'ingresso nel campo veniva tatuato loro sul braccio un numero, che da quel momento sarebbe stata la loro nuova identità, non erano più persone, ma solo cifre. Le *Pietre d'inciampo* restituiscono a queste persone il loro nome e il loro posto nella storia, dimenticare il nome di una persona sarebbe come farla morire di nuovo. Un progetto che è stato molto utile e ci ha dato la possibilità di conoscere, riflettere e ricordare perché tutto ciò non accada mai più e la memoria della storia e di tante storie non vada persa".

Gli ultimi eroi, gli unici vissuti sulla pelle delle nuove generazioni, sono i partigiani. Cosa significa questo per i giovani d'oggi?

Onorare i partigiani dovrebbe essere un dovere. Di tutti. I partigiani ci hanno liberati da un'illusione, quella dell'uomo forte e populista, che si era trasformata in uno dei peggiori incubi della nostra storia. Da loro possiamo imparare che la libertà è in assoluto il bene più grande dell'individuo; il senso della parola resistenza, quel sentimento che ti fa rifiutare persino ciò che appare inevitabile, con un moto di fiera. Possiamo imparare che non bisogna essere eroi o super dotati per cambiare la storia e che le donne, se vogliono, possono fare la differenza, al fianco degli uomini, in squadra con loro. Né capi né subalterni, ma partigiani e partigiane. Dai partigiani capiamo che l'assenza di memoria può distruggere un popolo più di una bomba atomica e che la visione di un mondo migliore non passa per l'impossibile e l'irraggiungibile ma attraverso azioni piccole e concrete come abbattere un nemico. Dobbiamo imparare che, il nostro peggior nemico, è la nostra indifferenza; possiamo imparare ad essere donne e uomini liberi.

Il Museo diffuso è anche museo dei diritti. Quanto ne sanno veramente i ragazzi sui diritti e sulla Costituzione?
Fin dalla sua apertura, il Museo si è posto il problema



"I PARTIGIANI CI HANNO LIBERATI DA UN'ILLUSIONE, QUELLA DELL'UOMO FORTE E POPULISTA, CHE SI ERA TRASFORMATA IN UNO DEI PEGGIORI INCUBI DELLA NOSTRA STORIA"

di non limitarsi a uno sguardo esclusivamente rivolto al passato, ma di aprirsi al tema più generale dei diritti civili, raccogliendo l'eredità positiva degli anni della guerra - la sanzione di quei diritti da parte della nostra Carta Costituzionale - per riflettere poi su quanto, oggi, quei diritti siano davvero affermati. Dobbiamo misurarci oggi con una innegabile rottura culturale, una sempre maggiore distanza, non solo temporale ma anche emotiva, nei confronti di quella memoria. Dunque, il dovere di trasmettere una tradizione civica deve porsi il problema di come colmare lo scarto esistente, di quali mezzi utilizzare per avvicinare cittadini sempre più distanti e "nuovi", anche per provenienza geografica. Non sempre i temi della Resistenza e della Deportazione sono quelli maggiormente approfonditi in classe. O meglio, dipende del grado scolastico perché con i nuovi programmi, attraverso il filone di insegnamento denominato "Cittadinanza e Costituzione", già dagli ultimi anni della scuola primaria si lavora sui temi dei diritti e della Costituzione. È difficile dire quanto ne sappiano veramente i ragazzi sui temi trattati perché sono molti i fattori in gioco. Quello che di certo possiamo affermare è che sono più curiosi degli indifferenti e che c'è voglia di capire, per lo meno in alcuni, così da affermare maggiormente la propria identità di cittadini consapevoli.

Per salvare
la memoria
serve
resistenza

La nostra memoria è il nostro FUTURO.
sostieni il Museo Diffuso della Resistenza

La riduzione delle risorse a nostra disposizione oggi è tale da imporci un ridimensionamento delle nostre attività.

Per questo il Museo lancia una **campagna di sottoscrizione** chiedendo un sostegno a tutti coloro che apprezzano il nostro lavoro.

Grazie fin d'ora a tutti coloro che vorranno sostenerci!

Per maggiori informazioni sulle modalità di donazione
www.museodiffusotorino.it/Sostieni-il-Museo

DOPO LA GUERRA

di Lucrezia Curzi, 18 anni

Il cacciatore di **ricordi**

Harry Shindler: classe 1921, britannico di nascita, italiano per adozione e, ora, cittadino onorario di San Benedetto del Tronto



ROGER WATERS (PINK FLOYD) RITROVA IL PADRE GRAZIE A SHINDLER

In foto:
da sinistra
Marco Patucchi,
giornalista di
Repubblica,
Harry Shindler
e gli studenti
e le studentesse
del Liceo
Scientifico
Statale
Rosetti di San
Benedetto
del Tronto.

Partecipa alla Seconda Guerra Mondiale con la divisa dei Royal Electrical and Mechanical Engineers, attraversa l'Italia, da Anzio fino a Trieste, combattendo i nazisti: Harry Shindler. Un eroe del conflitto che ancora oggi vanta il suo nome sulla "Italy Star Association", l'associazione di veterani inglesi partecipanti al secondo conflitto mondiale, e che è registrato come "Membro dell'Impero Britannico", dopo la nomina, nel 2014, da parte della Regina Elisabetta II. Ma Harry, nonostante abbia sacrificato la sua giovinezza sul campo di battaglia, ritiene che la guerra non sia ancora finita e che il suo contributo sia necessario affinché tutti i tasselli possano ritornare al loro posto. *La mia guerra non è finita*, dice proprio nel libro scritto in collaborazione con Marco Patucchi, giornalista de *La Repubblica*, in cui racconta le ricerche più memorabili e commoventi, volte al ritrovamento di nomi, luoghi, edifici scomparsi durante il secondo conflitto mondiale. Non ha un vero e proprio criterio di ricerca, ha raccontato ai ragazzi del Liceo Scientifico Benedetto Rosetti di San Benedetto del Tronto che lo hanno accolto insieme al regista Bruno Bigoni (che da quel libro sta traendo un docufilm).

C'è bisogno di muoversi in base alle informazioni che si hanno, raccogliere i pezzi e metterli insieme nel giusto ordine per formare quel puzzle che contribuirà a fare ordine nella storia. E a quel punto, quando la voce su un nonno, un genitore, uno zio, un amico si baserà su una certezza, e non più su ipotesi più o meno

"The wall", è crollato. Quel muro che separava Roger Waters dagli ultimi istanti di vita del padre, Eric Fletcher Waters, caduto a seguito dello sbarco alleato ad Anzio, nel 1944; all'epoca il piccolo Roger aveva meno di un anno. La breccia nel muro l'ha aperta proprio Harry Shindler che, con il suo certosino e documentato lavoro di ricostruzione storica, ha condotto Waters nei luoghi della scomparsa del padre. Una ferita che si è rimarginata dopo anni di "come"? "dove"? "quando"? che hanno accompagnato il bassista dei Pink Floyd, band mito del rock. "Se conoscevo Roger? No - la serena risposta di Harry Shindler - La musica per me si era fermata ai Beatles; quando ho iniziato a lavorare al caso, il suo era un nome tra i tanti. Ma poi è nata un'amicizia vera, profonda che ancora oggi ci lega".

probabili, la guerra di una famiglia potrà finalmente definirsi conclusa.

Un cacciatore di ricordi dunque. Un uomo che vuole mettere al proprio posto più storie possibili, che vuole ritrovare nelle vicende di ognuno i tasselli della propria guerra. Quella guerra che non deve essere dimenticata: per fare in modo che i giovani morti in quegli anni continuino a vivere, c'è bisogno che la nostra generazione non dimentichi, anzi, continui ad informarsi, a rispettare quei ragazzi, nostri coetanei, che hanno perso la vita in nome della propria patria e, forse ancor più, in nome di una libertà tanto cercata quanto spesso sepolta con loro.

Scarica l'app gratuita di Zai.net e scopri l'edizione multimediale



Scaricala anche tu!

Collegandoti con Facebook avrai diritto all'abbonamento gratis per un anno alla versione digitale. All'interno troverai tutte le immagini e le rubriche di Zai.net e, in più, tanti contenuti extra: photogallery, interviste, video e musica.

Cosa aspetti?

CONOSCENZA E PREVENZIONE

Sessualmente consapevoli

*Come viene veicolata l'informazione in merito al sesso?
Chi si sentirebbe di rispondere a gran voce di essere "molto informato"?
Questo e molto altro nel recente rapporto Censis*

Consulta il rapporto scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



Se fare sesso nel 2017 in Italia non è oggetto di tabù l'informazione in merito alla prevenzione resta ancora una zona grigia nelle conoscenze dei millenials. A parlare sono i dati del recente rapporto Censis riguardo alle malattie sessualmente trasmissibili che dipingono la situazione di una generazione poco informata sui rischi concreti dei rapporti sessuali. Adesso che la parte della lezione sulla contraccezione è entrata anche nelle menti dei più tontarelli e ormai grazie ad internet non servono più tutorial sul corretto modo di utilizzare un profilattico (anche se *repetita iuvant*), la preoccupazione si sposta sulla preven-

zione. Ma da cosa ci si deve "proteggere"? La risposta è semplice e non riguarda alcun bambino. Ci si protegge da quelle malattie veicolate dai rapporti sessuali (completi e non) e non si riferisce solo all'AIDS ma anche tutte le altre: da quelle che generano fastidiosi pruriti a quelle i cui rischi sono ben più elevati, come l'HPV.

L'INFORMAZIONE

Secondo il rapporto del Censis i giovani italiani che si dichiarano molto informati sono solamente il 15,3%, percentuale irrisoria in confronto alla maggior parte che si dichiara solamente "abbastanza informato". Il campione, composto da 1.000 giovani tra i 12 e i 24 anni mostra significative differenze quando la percentuale presa in considerazione riguarda la fascia dei giovanissimi. Se ai più grandi si associano le percentuali più alte, per quanto riguarda i ragazzi tra i 12 e i 14 anni solo il 5,8% si dichiara molto informato. Anche se il motivo è imputabile al legame con le prime esperienze di rapporti sessuali completi che avvengono successivamente, intorno ai 17 anni, il dato resta significativo.

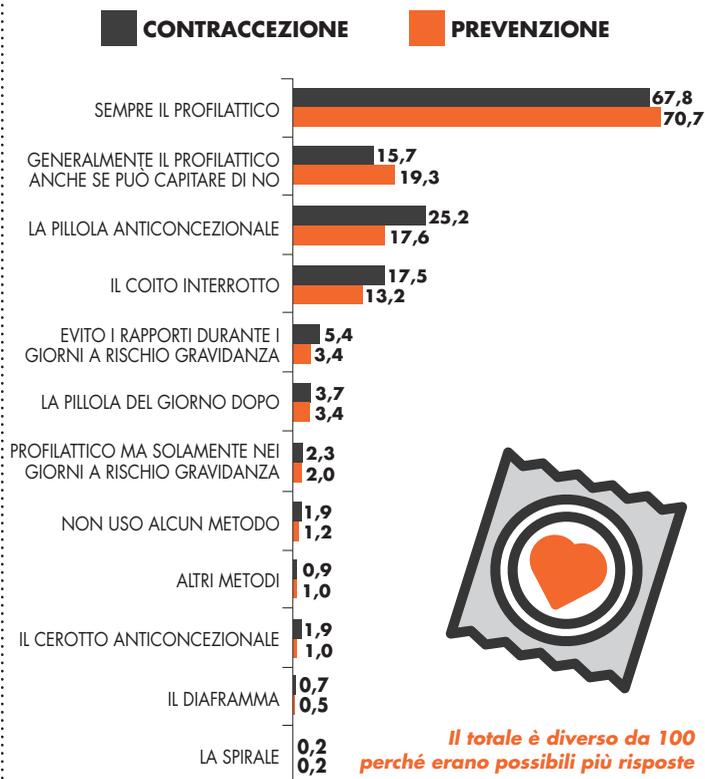
CONTRACCEZIONE E PREVENZIONE

L'indagine rivela che i giovani italiani confondono ancora concetti quali contraccezione e prevenzione. I dati allarmanti mostrano una generazione che ancora stenta a discernere tra i metodi per evitare una gravidanza indesiderata e i modi per proteggersi dalle malattie sessualmente trasmissibili. Se il 92,9% dichiara di stare attento ad evitare gravidanze, la percentuale di quelli che si preoccupano delle infezioni scende fino a toccare il 74,5%. Quello che colpisce è la confusione tra comuni metodi di contraccezione, come la pillola anticoncezionale o il coito interrotto, indicati come metodi di prevenzione dagli intervistati.

MALATTIE SESSUALMENTE TRASMISSIBILI

È grazie ai media e alla scuola che i giovani di oggi sono consapevoli delle malattie sessualmente trasmissibili e dei rischi nei rapporti sessuali. Aumentando l'età aumenta sicuramente la conoscenza

STRUMENTI E STRATEGIE USATE PER PREVENZIONE DA INFEZIONI E MALATTIE SESSUALMENTE TRASMESSE E CONTRACCEZIONE (VAL.%)



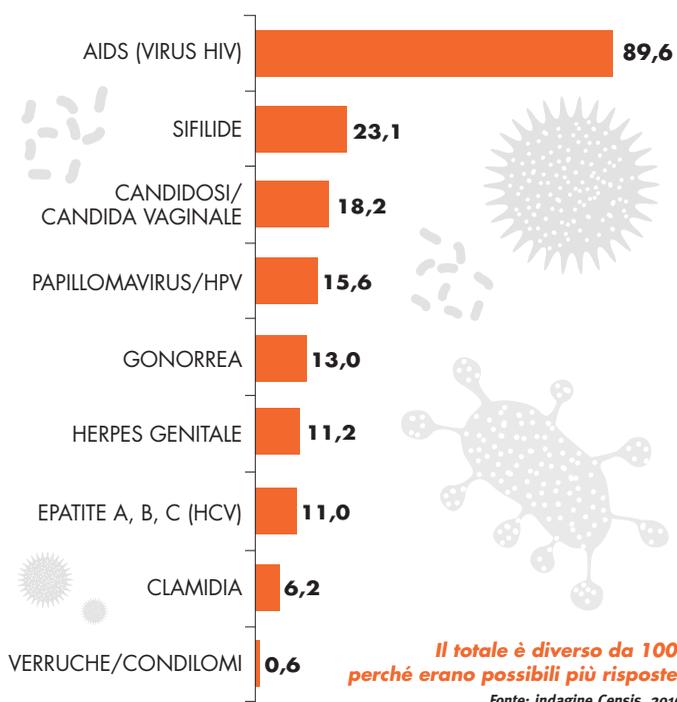
in materia: complessivamente quasi la totalità degli intervistati, il 93,8%, ha sentito parlare di malattie sessualmente trasmissibili. La maggior parte, tuttavia, menziona l'AIDS come patologia più conosciuta, ignorandone molte altre. Solamente il 15,6% indica il papillomavirus tra le malattie e nessuno fa menzione del cancro al collo dell'utero o altri tumori correlati all'HPV.

LA VISITA MEDICA

Tra gli intervistati solamente il 42,5% ammette di essersi recato da un professionista della salute per un problema di natura sessuale, sia autonomamente che accompagnato dai genitori, percentuale che scende notevolmente quando si prende in considerazione la fascia tra i 12 e 14 anni (solo il 27,6%). Anche isolando solamente il dato relativo al genere emerge un divario tra ragazze e ragazzi, rispettivamente il 52,2% e il 33,4% ha visto uno specialista.

Verrebbe da chiedersi da cosa nasca questo timore nei confronti della visita medica ma il dato parla chiaro: più della metà dei millenials non è mai andato dal ginecologo o dall'urologo. Anche in merito all'informazione risultano scettici: solo il 9,8% si informa tramite professionisti del settore.

INFEZIONI E MALATTIE SESSUALMENTE TRASMESSE CONOSCIUTE E INDICATE SPONTANEAMENTE (VAL.%)



HPV - PAPILLOMAVIRUS

Il rapporto Censis si focalizza sulle conoscenze dei ragazzi riguardo al papillomavirus rivelando gravi lacune e sebbene il 63,6% dichiarati di averne sentito parlare le risposte provano un bagaglio di informazioni decisamente inadeguato, ricco di falsi miti. È necessario fare chiarezza sulle sei domande che generano più confusione.

1. DI COSA È RESPONSABILE L'HPV?

Il papillomavirus può causare diversi tumori tra cui soprattutto quello al collo dell'utero e causa patologie dell'apparato genitale sia benigne che maligne oltre a tumori nell'uomo e condilomi genitali. Molto spesso rimane asintomatico ed è molto frequente: si stima che colpisca l'80% della popolazione ma la maggior parte delle infezioni da HPV è transitoria in quanto viene eliminata dal sistema immunitario.

2. COME AVVIENE IL CONTAGIO?

L'HPV si trasmette con rapporti sessuali completi e non, ma non si trasmette tramite sangue, oggetti contaminati o contatto ravvicinato.

3. È VERO CHE COLPISCE SOLO LE RAGAZZE?

Ben 1/3 del campione ha dichiarato che l'HPV riguarda solamente le donne, mentre è responsabile di tumori maschili, come quelli anogenitali.

4. QUANTE PERSONE COLPISCE?

In Italia ogni anno si stimano 6.500 nuovi casi di tumori in entrambi i sessi, circa 12.000 lesioni anogenitali di alto grado nella donna e circa 80.000 casi di condilomi genitali.

5. IL PRESERVATIVO GARANTISCE UNA PROTEZIONE PARI AL 100%?

No, il preservativo non garantisce una protezione totale, non è possibile eliminare i rischi di contagio se si è sessualmente attivi.

6. ESISTE UN VACCINO?

Sì, un vaccino c'è e dal 2008 è stato reso disponibile gratuitamente al compimento del dodicesimo anno ad ogni ragazza e con il piano vaccinale 2017-2019 verrà esteso anche ai maschi, proprio perché può generare anche tumori nell'uomo. Il vaccino va comunque affiancato a screening e Pap-test in quanto non garantisce la copertura nei confronti di tutti i ceppi.

Smartphone addicted

L'indagine Monitoring the future rivela che in Usa il consumo di droghe è in diminuzione mentre cresce il tempo trascorso su internet e allo smartphone. Come sarà la situazione in Italia?

Le droghe moderne sono ben diverse da quello che potremmo pensare. Lasciamo da parte smart drugs e droghe sintetiche, la vera dipendenza è quella dalla tecnologia. Secondo i dati dell'Osservatorio Nazionale Adolescenza il 50% dei giovani trascorre tra le 3 e le 6 ore al giorno con lo smartphone in mano, il 16% tra le 7 e le 10 e il 10% supera tranquillamente le 10 quotidiane.

USO E ABUSO: ANALOGIE

La realtà del film *Perfetti Sconosciuti* ha lasciato tutti un po' turbati dai segreti contenuti in un semplice smartphone, perciò fermatevi un attimo a riflettere sull'impatto della tecnologia sulla vita di tutti i giorni. Da teenager è facile pensare a quanto possa essere assurda un'affermazione del genere, specialmente perché molti effettivamente fanno un uso "normale" dello smartphone.

Tuttavia, viene da pensare a quei momenti conviviali in cui tutti hanno in mano un telefono: chi sta su Facebook, chi su Whatsapp, chi su Internet. Fate una scommessa con voi stessi: riuscireste a non tirare mai fuori il telefono dalla tasca o dalla borsa per tutta la sera? Se voi (che vi considerate nella "norma") siete titubanti, pensate a chi fa più fatica a socializzare e trae beneficio dal frapporre uno schermo al contatto umano, non è una sensazione simile a chi si droga per sentirsi più sciolto in contesti sociali? Ecco che subito scatta il collegamento droga-smartphone. Non è solo il tempo impiegato e il poliabuso a fare dello smartphone il perfetto sostituto della droga a il fatto che entrambi siano la risposta a difficoltà emotive. Se il nesso tra il calo dei consumi di droghe e l'aumento del tempo passato su internet non è immediato, la relazione

è possibile. Lo afferma Federico Tonioli, responsabile dell'Ambulatorio dipendenze comportamentali del Policlinico Gemelli di Roma: sia le droghe che internet possono essere risposte ad un problema comune legato al modo di gestire le emozioni. Internet funziona da filtro delle proprie emozioni proprio come una droga che altera le percezioni.

Il trend riguardo alla diffusione delle sostanze illegali rileva un calo a macchia di leopardo e circoscritto solo ad alcune sostanze, ma l'abuso di internet risulta in aumento.

DORMIRE CON LO SMARTPHONE

"Sei il primo mio pensiero che al mattino mi sveglia l'ultimo desiderio che la notte mi culla" non è una canzone dedicata ad uno smartphone eppure è lui l'ultimo interlocutore delle nostre serate. Che sia un giretto su Facebook o Instagram finché non si chiudono gli occhi, lo smartphone è la nuova melatonina che però non causa sonnolenza bensì altera il sonno. A dimostrarlo sono i dati di Jama Pediatrics che identificano nei dispositivi elettronici motivi di insonnia.

LA DIETA PER LA DISINTOSSICAZIONE DIGITALE

Ecco alcune delle linee guida dell'Osservatorio Nazionale Adolescenza per **non cadere nel turbine di Internet** come *Alice nel paese delle meraviglie*:

- ritagliarsi degli spazi offline
- disattivare le notifiche di tutte le app
- non aver fretta di rispondere
- app specifiche per gestire il tempo
- eliminare il telefono a tavola
- stop allo smartphone tra amici per non estraniarsi
- tenere la giusta distanza dal dispositivo
- organizzare il tempo
- ritagliare il tempo per gli hobby
- apprezzare la noia, ascoltarsi e concentrarsi su se stessi

QUANTO
TEMPO
TRASCORRIAMO
CON LO
SMARTPHONE?

50% DALLE 3 ALLE 6 ORE AL GIORNO

16% TRA LE 7 E LE 10 ORE AL GIORNO

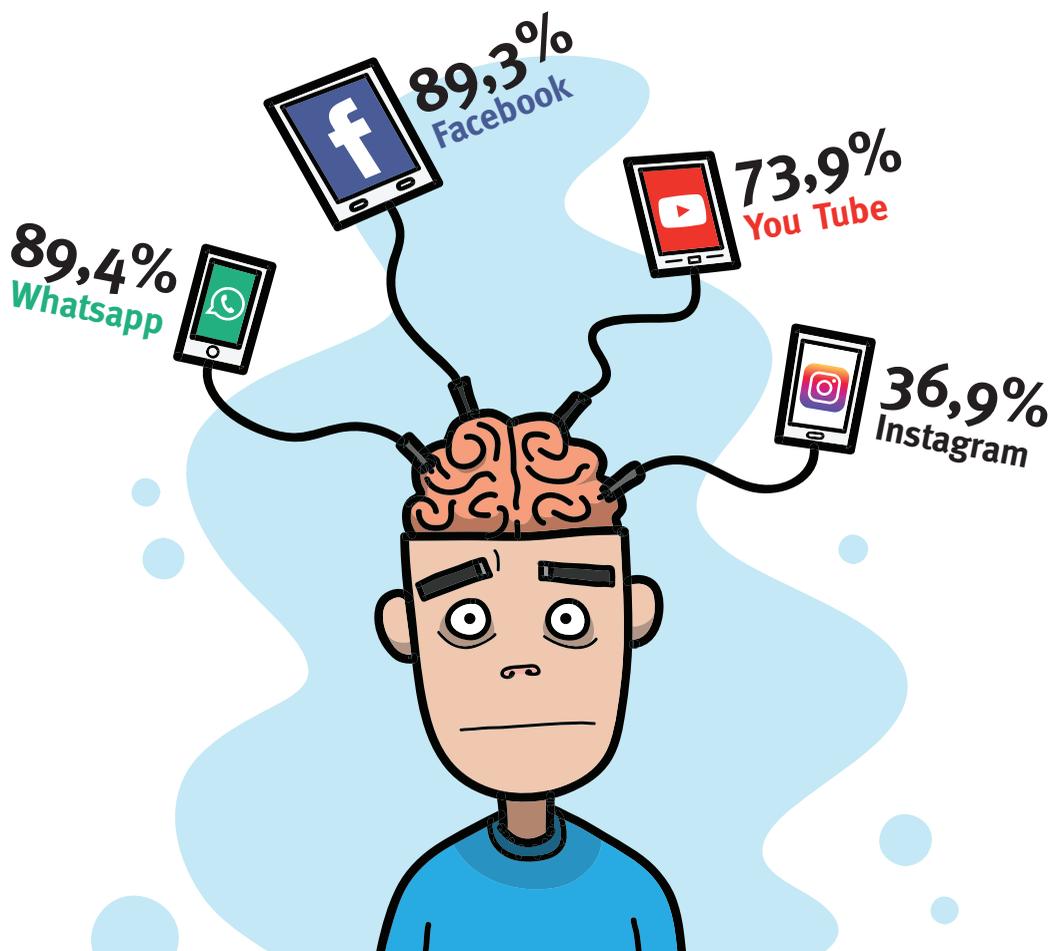
10% + DI 10 ORE AL GIORNO

Fonte: Osservatorio Nazionale Adolescenza

SOCIAL NETWORK, PIATTAFORME ONLINE E SERVIZI DI MESSAGGISTICA Istantanea: IN QUANTI SIAMO?

GIOVANI (14-29 ANNI)

Fonte: Indagine Censis, 2016



Lo studio che ha preso in considerazione più di 125.000 bambini e adolescenti tra i 6 e i 19 anni ha dimostrato che l'utilizzo del cellulare influenza la quantità e la qualità del sonno, specialmente se usato proprio prima di addormentarsi. I ricercatori hanno affermato che usare i dispositivi prima di dormire può influenzare il sonno in tre modi: ritardare, interrompere il sonno e incidere sul ritmo circadiano. La colpa sarebbe principalmente della luce blu degli schermi, responsabile dei cambiamenti.

IL TEMPO TRASCORSO AL CELLULARE VALE 200 LIBRI LETTI

Se non basta la paura di sviluppare una dipendenza a dissuadere, il titolo dell'articolo di Charles Chu su *Quartz* sicuramente può aiutare. Una frase provocatoria alla base di cui c'è un calcolo matematico svolto dall'autore per dimostrare che se un americano medio sostituisse il tempo passato allo smartphone con la lettura potrebbe leggere ben 200 libri. Non sarebbe un uso più produttivo del tempo?

MONITORARE IL TEMPO: SI PUÒ!

Se pensate di essere tra i bravi consumatori che usano lo smartphone solo quando è strettamente necessario vi sfido. Scaricate *Moment* (per iOS) o *Quality Time* (per Android) e scoprite quante volte e per quanto tempo prendete il telefono e quanto tempo trascorrete su ogni singola applicazione.

Le applicazioni-cronometro come queste permettono un uso consapevole del proprio smartphone e un immediato attacco di cuore. Vi assicuro che i risultati saranno ben lontani da quello che immaginate e sicuramente non inferiori ad un'ora. Un giro su Facebook, la sveglia da impostare, Instagram, gli amici su Whatsapp, l'uso della fotocamera e del lettore musicale e il gioco è fatto. Vi siete appena giocati un'ora del vostro tempo. E come si dice sempre: il tempo è denaro.



Rabbia Saudita

Quando il girl power sbarca in Arabia Saudita



Un sound leggero e orecchiabile, donne vestite di colori sgargianti, balli, skateboard, biciclette. Se un video come quello caricato da Majed al-Essa a fine 2016 fosse stato girato in un qualsiasi paese occidentale allora non ci sarebbe niente di particolarmente innovativo, la sua grandezza infatti basa le fondamenta in un paese come l'Arabia Saudita, da sempre il più radicale tra quelli Islamici. I toni ironici di Hwages – titolo traducibile con “preoccupazioni” – mostrano il disprezzo divagante della società saudita nei confronti delle donne capovolgendo i normali pregiudizi e abitudini.

Le protagoniste fanno con orgoglio quello che non gli è normalmente permesso fare, saltando al ritmo di musica con svolazzanti abiti colorati che spuntano dal loro niqab.

E mentre la canzone prosegue loro colpiscono birilli con la faccia di alcuni uomini appiccicata sopra e cantano frasi provocatorie come «se Dio ci fosse ci libererebbe dagli uomini».

Per non lasciare nulla di non detto, la canzone sputa anche sul nuovo presidente americano Donald Trump a capo di quella che viene indicata come “casa degli uomini”.

L'Arabia Saudita ha leggi molto dure nei confronti dei diritti concessi alle donne: non possono viaggiare all'estero, sposarsi, frequentare le scuole superiori o sottoporsi ad alcune procedure mediche senza il permesso del tutore maschio. Questa figura è prima quella del padre o di un fratello e poi diventa quella del marito o anche in quella del figlio.

Le donne non hanno inoltre gli stessi accessi ai luoghi pubblici degli uomini e devono pregare in posti nettamente separati.

Una delle restrizioni più note, quella del divieto alla guida, in realtà non è una vera e propria legge ma un il divieto è stato introdotto in maniera “informale” durante la guerra del Golfo, nel 1990, e poi è diventato di fatto politica ufficiale del governo.

Il Grand Mufti, la più importante e influente figura religiosa sunnita del paese che segue una corrente dell'Islam molto più radicale di quella saudita, emanò una sorta di editto religioso per vietare la guida alle donne. Il divieto è motivato dal fatto che, potendo guidare, le donne sarebbero libere di allontanarsi da casa e potrebbero intrecciare relazioni extraconiugali.

Majed al-Essa ha preso la frustrazione di questo popolo e lo ha fatto diventare un vero e proprio videoclip sul girl power, in occidente così acclamato, ma in Arabia Saudita completamente assente.

In tanti dicono però che anche in questa parte del mondo la situazione stia lentamente migliorando, lasciando spazio al voto femminile e anche a lavori di potere come all'interno e a capo della Borsa di Riad. Buone notizie che si mescolano a quelle sempre presenti che raccontano di donne arrestate per aver indossato vestiti poco consoli o addirittura uccise per le loro scelte.

Questa canzone si pone come modo alternativo per gridare ai diritti, come se le parole non bastassero o non servissero più, il doppio viso dell'Arabia mostrato attraverso sneakers colorate e biciclette.

Il video è diventato virale in pochissimo tempo, e ha resistito ai tentativi di bannaggio, è sopravvissuto ed è diventato un simbolo, così come le protagoniste, esempio di chi non si arrende al proprio destino, esempio di chi vuole ballare e cantare, guidare e viaggiare, esempio di voler essere donne.

Guarda il videoclip scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



Difendi il Diritto alla Salute negli slum di Nairobi

**world
friends**

Insieme negli slum

www.world-friends.it



5 1000 codice fiscale **972 565 405 80**

Lavoriamo contro la povertà e le disuguaglianze, per garantire i diritti fondamentali alle comunità locali: i nostri progetti nascono dalla realtà in cui operiamo e sono finalizzati alla promozione dello sviluppo e dell'autonomia.

DALL'EBRO AL DANUBIO

di Chiara Colasanti

Un melting pot **gitano**

Quando suonare musica balcanica ti porta in giro per 25 Paesi e diventa molto più di una semplice vocazione. Tre domande alla Barcelona Gipsy balKan Orchestra



Com'è nato il vostro ultimo disco "Del Ebro Al Danubio"?

"Del Ebro Al Danubio" è l'album più maturo fino ad adesso, quindi continua il progetto iniziale che è quello di suonare musica balcanica, gitana e klezmer (degli ebrei dell'Est Europa), però farlo in una maniera nuova, rispettando un suono tradizionale, acustico. Dal punto di vista musicale vogliamo utilizzare forme di ibridazione totale, per avvicinare popoli lontani, ma che dal punto di vista emozionale e musicale hanno tantissime cose in comune.

Il multiculturalismo è parte del vostro bagaglio musicale: com'è nata questa avventura e come state continuando il vostro percorso?

Questo gruppo è nato da un numero incredibile di live: siamo un gruppo abituato a suonare, a Barcellona suoniamo continuamente, abbiamo una jam session che è il nostro laboratorio musicale e culturale, dove impariamo moltissime nuove canzoni e sperimentiamo con il materiale delle diverse tradizioni musicali cambiandolo. Il nostro desiderio più grande, da sempre, è quello di viaggiare per conoscere noi nuova musica, conoscere musicisti locali e per portare la nostra musica in vari posti, quindi per farci conoscere. La base del nostro progetto è viaggiare con la musica: da questo punto di vista è quasi un progetto antropologico, quindi non abbiamo mai smesso.

Il cambio di gruppo è stato semplicemente un cambio artistico, dovuto a differenze tra i due fondatori: il gruppo ha sempre continuato a viaggiare; l'unico motivo per cui abbiamo fatto un periodo di stop e questo è il primo tour più lungo dopo un po' di tempo è il fatto che abbiamo avuto un bambino all'interno del gruppo, quindi quest'estate ci siamo presi una pausa dopo tre anni di costante attività!

Qual è il ricordo, l'emozione che ti torna subito in mente pensando al percorso fino a qui?

Sicuramente i tour: sono delle esperienze incredibili. La bellezza della creazione del progetto, quando ancora non sei conosciuto, ancora non hai fama, ancora è difficile viaggiare... Parti con il furgone, devi viaggiare per tutto il Mediterraneo e non sai se tornerai a casa con uno spicciolo o guadagnerai qualcosa da questa incertezza che si trasforma poi in successo, ed è una soddisfazione incredibile! Agli inizi, giravamo tanto ma avevamo comunque bisogno di qualche persona "illuminata" che credesse nel nostro progetto: alcuni incontri con persone che hanno creduto in noi e ci hanno invitato nelle Marche, in Salento, in Grecia, a Istanbul sono stati dei punti cardine del nostro percorso. Uno dei viaggi più incredibili di sempre per me è stato proprio quello a Istanbul. Ci sono viaggi particolari che sono rimasti nel nostro cuore, notti durante le quali abbiamo incontrato amici in giro per l'Europa, sono ricordi sentitissimi.

Ascolta la canzone scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



DALLA MUSICA ALLA SCRITTURA

Se non ti vedo **non esisti**

Alla scoperta dei pensieri più reconditi di Levante che ha dato una consistenza non solo melodica alla sua voce nel nuovo libro

È uscito il libro *Se non ti vedo non esisti*, nel quale la cantante indie racconta le sorti di Anita, redattrice in una rivista di moda. Lei è quello che tutte sognano di essere: bella, giovane, elegante e colta, ma anche tremendamente complicata. La storia si dipana tra tre uomini che crede di amare e sembrano essere i suoi errori più grandi (ma che forse, poi non lo sono davvero); la sua famiglia, che non riesce a comprendere perché una ragazza come lei sia letteralmente divorata dentro dal bisogno di scappare; e se stessa, l'ostacolo più insormontabile di tutti, quello da affrontare con più fierezza. Un libro che si legge tutto d'un fiato e che trascina negli angoli reconditi della psiche di una ragazza come tante, seppur unica e particolare come Anita. Il vero e proprio viaggio da portare a termine è quello interiore, quello più doloroso e coinvolgente. Levante torna anche con un nuovo album, *Nel caos di stanze stupefacenti*, il 7 aprile, ma c'è da dire che questa parentesi da scrittrice non è assolutamente da sottovalutare, anzi.



Il meglio della musica indipendente italiana in un'unica compilation | IN FREE DOWNLOAD DAL SITO DI ZAI.NET

LUNATIK

TOMMI & GLI ONESTI CITTADINI

MIND CONTROL ULTRA (*Freak & Chic/Artist First*)

"MIND KONTROL ULTRA" è il nuovo album della band punk-rock TOMMI E GLI ONESTI CITTADINI, composta da Tommi (Pornoriviste, Sbirri), Carlame (Skruingers, Discomostro) e Cosi.

Il disco è composto da dodici tracce che, pur mantenendo una complessiva integrità nel sound, toccano mondi diversi e rendono il nuovo disco molto vario nell'esplorazione musicale. L'album alterna potenti cavalcate punk a inserti semi-acustici, passando dai riff punk-rock di "Tombini" e Apocalisse alle ballate "Oggi Domani" e "Il Tempo della Velocità".

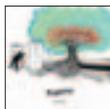


FOLKAMISERIA

FOLLIA (*OnAirish*)

Il quarto album dei Folkamiseria è un elogio alla follia, in bilico tra rock, folk, blues, reggae e pop, tra musica irlandese e dialetti italiani. Ogni canzone, ogni tappa esplorativa del percorso di fuga, ogni follia è un pretesto per sondare le proprie passioni liriche e musicali.

Nel disco, tra gli altri, tre ospiti speciali: Cisco (sua è la voce in "Un bicchiere"), Lorenzo Monguzzi (voce dei Mercanti di Liquore e chitarra di Marco Paolini, il quale si concede degli interventi recitati su "Fernet Blues" dopo aver firmato la revisione testi dell'intero album), e i torinesi Bandakadabra, i cui arrangiamenti swing infiammano "Caffeina".



PIERO DREAD

#INTERPLAY (*Halidon/Bizzarri Records*)

13 tracce miste in italiano e inglese, liriche attuali di valenza globale, tematiche sociali, e lover songs sono gli ingredienti principali affiancati da rimiche New roots, reggae, R&B, sapientemente miscelati con suoni classici e moderni che sanno accarezzare l'orecchio, strizzando l'occhio al Pop e alla World Music. Molti i guest di grande profilo a dare supporto al "nostro". Da una leggenda del reggae italiano come Bunna (Africa Unite, alla talentuosa Sistah Awa, a Esa (ex OTR e veterano dell'Hip Hop italiano). In più Piero Dread può contare su una produzione internazionale a cui hanno preso parte oltre 20 musicisti, tra cui gli Smoke (band di Nina Zilli) e House of Riddim, band europea di Anthony B, indiscussa star internazionale con cui Piero ha già collaborato in passato. Da sottolineare anche il prezioso contributo artistico di producers come Jeeba, Niam, More Love, e Princevibe che ha mixato l'intero album.



ACCELERATOR

Più raiser ti seguono e supportano, più obiettivi raggiungi con ACCELERATOR, e sempre maggiore sarà la visibilità che MUSIC RAISER metterà a disposizione del tuo progetto. ACCELERATOR è la rampa di lancio che manda in orbita il tuo prossimo album e la tua carriera musicale. **Come funziona:**

1. proponi la tua campagna su Musicraiser
2. fissa il tuo obiettivo economico e crea ricompense speciali
3. coinvolgi i raiser e sblocca i 7 obiettivi dell'Accelerator

Vedi tutti gli obiettivi su: <https://musicraiser.com/it/accelerator>



GLI SCATENATI

di **Monica Canu**

Navigare nella società

I detenuti-attori del carcere di Marassi tornano in scena al Duse con Billy Budd il marinaio, un viaggio in cui la nave è simbolo di libertà. Ce ne parla il regista Sandro Baldacci



SANDRO BALDACCİ

Il suo principale progetto, da circa dodici anni a questa parte, è il “teatro sociale e terapeutico”. Come definirebbe questo lavoro?

In questo tipo di lavoro, utilizzo gli strumenti pedagogici del teatro come mezzo per far acquisire ai soggetti protagonisti la consapevolezza di cosa voglia dire relazionarsi ed esprimersi. Si sviluppa anche l'idea di momento catartico quando gli attori vivono il confronto con il pubblico, sviluppano una consapevolezza di se stessi quali soggetti capaci di fare qualcosa di creativo e acquisiscono un'idea delle proprie qualità e del proprio lavoro, nel tentativo di liberarsi dalla percezione di emarginati ed esclusi.

Come descriverebbe l'esperienza con gli Scatenati e quali emozioni, sensazioni, impressioni si sono avvertite nell'aria durante le prove per Billy Budd il marinaio?

Questo tipo di lavoro è molto impegnativo soprattutto dal punto di vista pratico: bisogna ad esempio richiedere permessi per potersi spostare, ci sono molti controlli e tutto questo richiede più tempo per preparare uno spettacolo. Inoltre, il fatto di non provare

con attori professionisti ma con persone che vivono diversamente l'esperienza teatrale, porta a lavorare come Shakespeare, su canovacci che vengono modificati durante le prove. Non sono tuttavia prove canoniche, ma laboratori settimanali nonché percorsi di formazioni e pedagogici. Nel caso di Billy Budd è stato un bel lavoro anche perché il testo, ambientato su una nave, permetteva di ricreare molte analogie con la vita del carcere, permettendo agli attori anche di fare un percorso su se stessi.

Questo tipo di teatro è spesso sottovalutato se non discriminato sia dalle politiche culturali ma anche dalla società che ancora non lo accetta. Cosa ne pensa e quale appello rivolgerebbe?

La nostra storia ci ha portato a cercare di sviluppare uno standard lavorativo il più vicino possibile alle realtà dei teatri pubblici. Non parliamo di attori veri, né di professionisti dunque abbiamo in ballo emozioni e rapporti lavorativi diversi dalla consuetudine.

I detenuti lavorano con compagnie di attori e professionisti in un clima di reciproco arricchimento umano e di esperienze.

Con quali parole inviterebbe i ragazzi delle scuole superiori ad assistere allo spettacolo?

Questo spettacolo è un esperimento, anzi un'opera rap, una produzione musicale. Portiamo uno stile che le giovani generazioni apprezzano e i cui temi spesso condividono. Un altro motivo per vedere lo spettacolo è che si tratta di un classico della letteratura di Herman Melville, quindi vale la pena conoscerlo e cercare di apprezzarne i valori espressi. Infine partecipare a questi spettacoli permette di riflettere sul concetto di inserimento nella società quando si vive un periodo di emarginazione di qualsiasi tipo. Aggiungo infine che gli attori sono sempre molto disponibili in incontri dopo le messinscene, a confrontarsi con i ragazzi.

**“BILLY BUDD IL MARINAIO”
VA IN SCENA DAL 18 AL 23 APRILE AL
TEATRO DUSE DI GENOVA**

RUPI KAUR

di Elisabetta Di Terlizzi, 17 anni

La poetessa del web

Si chiama Rupi Kaur, classe 1992, ed è una giovane poetessa canadese di origini indiane il cui successo è legato al web e alla caparbia che l'ha spinta a svelarsi al pubblico attraverso parole e fotografie

Uno sguardo profondo e un sorriso appena accennato le bastano per esprimere la sua dignità di donna. Spronata dal desiderio di raccontare il mondo femminile in tutta la sua essenza, qualche anno fa Rupi Kaur decise di pubblicare una foto, tratta da un progetto realizzato per l'università, che la ritraeva sdraiata sul letto con i pantaloni sporchi di sangue mestruale. Nonostante la censura di Instagram e le numerose discussioni sulla natura di questo e tanti altri scatti postati, la Kaur non si è indignata né, tantomeno, risentita per gli attacchi nei suoi confronti. Anzi, tutto ciò l'ha convinta a continuare nella sua attività di scrittrice, portandola non solo a scrivere altri componimenti, ma, addirittura a pubblicare nel 2014 la raccolta *Milk and Honey*. La scelta di questo titolo, che amalgama due ingredienti dal gusto particolarmente dolce, non è casuale, ma è ripresa dalla tradizione punjabi. Dunque, in questo sistema di credenze a lei culturalmente vicino, il latte e il miele sono considerati elementi essenziali, affinché il corpo abbia tutte le energie necessarie e goda di un costante benessere fisico. Pertanto la poetessa, giocando sul nome un po' allegorico del libro, propone dei contenuti forti, analizzati nelle quattro sezioni di cui esso consta: *the hurting* (il ferire), *the loving* (l'amare), *the breaking* (lo spezzare), *the healing* (il guarire). Il filo conduttore che lega tutte le liriche è quello della sua difficile storia, fatta di un passato di violenza, conflitti con i genitori, disuguaglianze di genere e di cultura, e di un presente più sereno, dove prevale l'amore, l'accettazione della propria immagine e della personalità, ma soprattutto l'arte. In effetti, è stato grazie al continuo rifugiarsi nelle passioni, nello studio e nell'applicazione delle proprie conoscenze, che è riuscita a indagare se stessa e, di riflesso, l'universo femminile, in tutte le sue screeziature. Un'analisi, questa, che parte dall'esperienza personale e che accomuna milioni di persone che si riflettono nei suoi pensieri. Attraverso quest'opera, Rupi Kaur delinea una profonda morale e, in un certo senso, emerge quell'idea nietzschiana per cui "ciò che non abbatte, fortifica". Una lezione di vita, insomma, che nasce da esperienze difficili che l'hanno portata a denunciare.

Servendosi, infatti, di strumenti comunicativi tanto potenti ed efficaci, quali i social network, è riuscita a dare maggiormente voce ai suoi pensieri. Solo in questo modo un messaggio così potente ha potuto raggiungere tante donne (e non solo) e germogliare, smuovendo le coscienze.



”

le nostre schiene raccontano storie che nessun dorso di libro regge

T2 TRAINSPOTTING

di Alessandro Preanò, 19 anni

Ritorno al **passato**

Il tempo passa, anche per i ragazzi di Edimburgo, ormai cresciuti. E se all'eroina si sostituiscono le droghe sintetiche e alla sregolatezza lo sconforto del futuro, la ricetta del successo si perde tra i ricordi



Boyle "scongela" i personaggi e li reinserisce come delle sagome in una società progredita e moderna senza però sconvolgerli nella loro essenza e creando, dunque, una forte contraddizione di fondo. Il fardello quindi non è più rappresentato dalla dipendenza di eroina o dal dissidio moralistico-esistenziale giovanile, bensì dalla consapevolezza di non avere un posto all'interno della società: Mark è un impiegato in procinto di essere licenziato; Simon (Sick Boy) gestisce un pub con scarso profitto e parallelamente vive di estorsioni e ricatti; Daniel (Spud) cerca di combattere la dipendenza da eroina che gli impedisce di mantenere i rapporti con la compagna e il

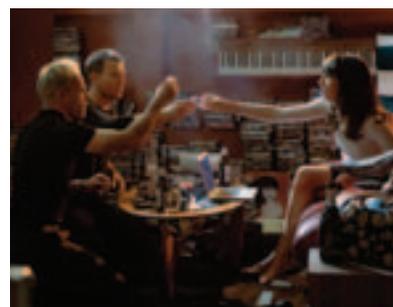
Alla fine è accaduto. L'occhio malinconico di Danny Boyle affoga nella nostalgia nel sequel del film cult che, per molti anni, è stato simbolo di una generazione e non solo. Mark Renton, Sick Boy, Spud e Begbie si ritrovano risucchiati nel vortice della società contemporanea che ha scelto la vita, la famiglia, il lavoro, la carriera, la palestra, la salute e la dieta; una società che si identifica in Facebook, Instagram e Snapchat; una società che non lascia spazio al ricordo e al rimpianto. *T2 Trainspotting* potrebbe quindi apparire a primo impatto come un'ulteriore critica alle contraddizioni del mondo moderno e alla nullità dell'esistenza umana. La pellicola dichiara, già dalle prime scene, una forte dipendenza dal precedente attraverso varie citazioni e i brani che hanno reso *Trainspotting* un film generazionale (*Lust for Life* più di tutti). L'occhio più maturo di Boyle non presenta però un'uniformità narrativa: il cineasta inglese, infatti, varia lo stile all'interno dello stesso film. Questa poca uniformità, in aggiunta all'eccessivo utilizzo di virtuosismi stilistici, desta a tratti smarrimento, nonostante riesca parzialmente a velare i limiti strutturali e di sceneggiatura del film. Il ritorno di Mark a Edimburgo e il progressivo riemergere dei legami e dei ricordi giovanili trasforma il film in una semplice rimpatriata scolastica che si nutre essenzialmente di malinconia e nostalgia per i "bei tempi". In *T2 Trainspotting* emerge la mancanza di personalità e di ambizione che ha contraddistinto il primo lavoro. Non vi è prima di tutto la volontà di inoltrarsi nella realtà della trasgressione, nella descrizione del degrado giovanile e delle sue vittime incolpevoli:



figlio; Frank (Begbie) si dedica a furti e rapine con il figlio. Il carattere nostalgico è probabilmente il limite maggiore del film. Boyle incede inesorabilmente nella banale retorica malinconica da sequel: il frequente utilizzo di sequenze tratte dal primo film e l'eccessivo citazionismo non permettono a *T2 Trainspotting* di prendere una propria forma e lo privano di essenza. Il risultato dell'espedito nostalgico è dunque un "velo di Maya" che non consente una riflessione sociale ma un effimero appagamento di fronte al ricordo. Paradossalmente il tema del ricordo, insieme alla regia, rende il film a tratti piacevole perché sintomo del legame affettivo creatosi con *Trainspotting*, e ci induce a riflettere sull'inesorabile scorrere del tempo, probabilmente il *Leitmotiv* della pellicola: vi è un forte contrasto tra il culto del passato e della giovinezza, simbolo di ingenuità e sregolatezza, e lo scontro nei confronti del futuro e della maturità, banalità e frustrazione.

La sceneggiatura non ha la forza di traghettare il film e di sopperire alla carenza di sostanza e di tematiche sociali. Anzi, cerca di colmare quei buchi che il pubblico aveva riempito di senso e di propria interpretazione. Nonostante la grande attesa generatasi con l'annuncio del proseguimento delle vicissitudini di Mark Renton e compagni, la pellicola non è riuscita a ricalcare quella forte critica sociale che aveva caratterizzato il primo capitolo ed è perciò affondata inesorabilmente nella banale retorica del sequel. Boyle non è riuscito a creare un'opera di impatto in grado di dare un giusto seguito al capolavoro che ha ribaltato gli schemi della cinematografia e la cultura di massa moderna. Probabilmente *T2 Trainspotting* è stato una forzatura o un lavoro troppo pretenzioso pure per un maestro dell'ottava arte. Cosa rimarrà di questo film? Sicuramente una grande colonna sonora e del grande amaro in bocca.

Guarda il trailer scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



Indirizzo **Comunicazione Musicale**

A tu per tu con Gianni Sibilla, Direttore Didattico del master e Caporedattore di Rockol che ha recentemente pubblicato la Storia Leggendaria della musica Rock con Bertonecelli



Chi sei e cosa fai, nella vita, per chi non ti conosce?

Sono un malato di musica che nella sua vita professionale si divide tra il giornalismo musicale e l'università. Lavoro a Rockol.it, di cui sono caporedattore e dirigo il Master in Comunicazione Musicale, un corso post-laurea della Cattolica che mi sono inventato ormai 17 anni fa, quando da giovane studioso mi stavo occupando del rapporto tra media e musica. Mi sono laureato in Filosofia ormai un bel po' di anni fa con Gianfranco Bettetini, un grande studioso dei media che è scomparso recentemente, con una tesi sulla semiotica degli audiovisivi. Da lì, nel momento in cui in Italia si andava definendo che cosa fosse un Master, abbiamo pensato ad un corso professionale che formasse chi volesse lavorare in un campo specifico della musica, la comunicazione. Un corso che avrei voluto trovare io dopo la laurea, insomma.

Come descriveresti l'esperienza da docente del Master in Comunicazione Musicale?

Stare in aula, confrontarmi continuamente con gli studenti è una delle cose più belle del mio lavoro:

raccontare la musica, smontarla e rimontarla assieme ai ragazzi dà soddisfazioni enormi. Ti trovi anche nella condizione di imparare, oltre che di insegnare: avere delle persone che vivono tutto questo in una maniera diversa dalla tua ti dà un'enorme quantità di stimoli.

Quali sono le figure professionali che il Master aiuta a formare?

Quelle legate alla comunicazione della musica, perché è la porta di ingresso del music business: dagli uffici stampa alla promozione di dischi ed eventi musicali, al lavoro nei media, nei social media e nel digitale.

C'è qualcosa che ti sentiresti di consigliare in generale a chi non è molto sicuro del percorso da intraprendere tra corsi di studio sempre più variegati e particolari?

Cercare di capire almeno l'ambito in cui si vuole lavorare è un buon punto di partenza. Poi i corsi servono, oltre che per formare, per orientare. Leggere, studiare, informarsi. Soprattutto appassionarsi a qualcosa. Ma anche mantenere un po' di lucidità e distacco, che serviranno poi per diventare dei professionisti.



UN BAMBINO NON HA BISOGNO
DI MURI E FILO SPINATO PER SENTIRSI SICURO.
E TU, QUANTO SEI ANCORA BAMBINO?

POESIE DI STRADA

Metroromantici

Poesia e dialetto vanno di pari passo nell'avventura dei Poeti del Trullo, gruppo di giovani romani che rovesciano le carte facendo i poeti



I poeti del Trullo in origine erano sette: Er Bestia, Er Quercia, Er Pinto, Marta der terzo lotto, 'a gatta morta, Er Farco e Inumi Laconico. Sette giovani "borgatari" che vengono dalla periferia sud ovest di Roma, il Trullo, denominato così per un ritrovamento di epoca romana che ricorda i trulli pugliesi.

A proposito del Trullo, Pasolini scriveva: non è questa la vera Italia, fuori dalle tenebre?

E se il Trullo è sinonimo di periferia, la potenza dei suoi poeti supera le soglie romane e si applica al resto di quell'Italia un tempo dimessa, ora in cerca di rivalse.

I sette poeti preferiscono l'anonimato per sentirsi liberi di esprimersi senza nomi propri ma danno la possibilità a chi si sente di condividere le proprie idee poetiche. Se le voci sono sette l'ottavo poeta

non è altro che il lettore che, ispirato, invia i suoi componimenti al gruppo di metroromantici che sono presenti su internet e sui social per diffondere il proprio manifesto.

Negli ultimi mesi il progetto è cambiato e la sezione relativa alle poesie dei lettori è cresciuta, mentre parallelamente i sette poeti hanno scelto di rafforzare le loro poetiche personali, concentrandosi sui percorsi individuali.

La loro corrente combina l'idea ottocentesca di Romanticismo e la porta in periferia, creando una commistione ossimorica di sensazioni: estrema sensibilità nei componimenti corredata da un contesto di periferia che si allontana quanto più dalla nostra idea bucolica di componimento generando, però, un connubio perfetto e armonioso.

Quello che rende speciali i poeti è il loro modo di vedere la periferia e di valorizzarla. Ma perché proprio il Trullo? Inumi Laconico scrive che "Il Trullo è un luogo della mente. Tutti possono affacciarsi su questo giardino periferico dopo essersi allontanati dal centro. Il centro delle decisioni, il centro della politica, il centro sotto chiave, protetto da vetri opachi, inaccessibile. Il Trullo è un luogo della mente e tutta la periferia esistente può essere seme e frutto di poesia."

Più che street art è street poetry la loro: i ragazzi del Trullo dispensano pillole di poesia spicciola, autentica e tagliente nella sua semplicità che ricorda il rap più apprezzato. Come direbbe er Bestia, che un tempo sognava di fare il rapper, è facendo i poeti che oggi si è "diversi", rivoluzionari.

Ognuno di loro ha il suo stile: chi più attaccato al dialetto, chi più sentimentale ma tutti a loro modo metroromantici. Inumi Laconico è un po' il capostipite insieme ad er Bestia, che avrà una corazza spessa ma tra mozziconi di sigarette e birre ha un animo tenero quanto le sue poesie.

"Prima che er cervello te lasci e scappi via spegni la tv e leggi 'na poesia"

*“Più condiamo la nostra vita con la paura,
più velocemente sarà divorata”*

Er Quercia

Poi ci sono er Quercia che ha il vocabolario di un accademico della Crusca, Marta der Terzo Lotto che alterna dolcezza e serietà, 'a Gatta morta che predilige i racconti intimisti ed er Pinto e er Falco che guardano la società con occhi critici.

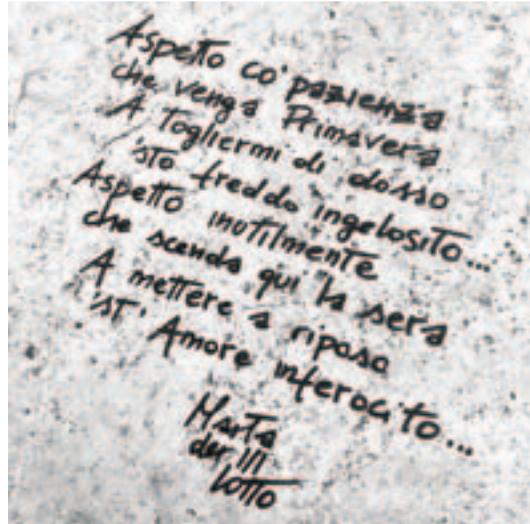
I temi sono vicini a chi li legge: crimini, amori, droga, sport, amicizia, dolori, delusioni, speranze. Inneggiano ad una Roma bella ma decadente, tutt'altro che da cartolina, non adatta ai turisti, quella delle periferie, delle borgate. Una Roma malinconica e al tempo stesso stupenda come nel film di Sorrentino fa da sfondo alle poesie.

Come recita il manifesto, il Metrromanticismo si muove su un dualismo tematico che si rispecchia anche nella visione del quartiere che è un “doppio luogo”: reale, in quanto scenario delle storie, ma anche luogo della mente, dove ogni quartiere può essere rappresentato. Ed è proprio nel quartiere che la loro arte prende vita, lasciando il segno su ogni superficie. L'intento è quello di cogliere la realtà che li circonda in tutto il suo chiaroscuro, di rappresentarne la bellezza e la decadenza, senza artifici. La loro poesia è vera, umana e attuale proprio per la sua aderenza alla realtà; il suo successo è frutto della brevità dei componimenti che ci ricordano aforismi e tweet.

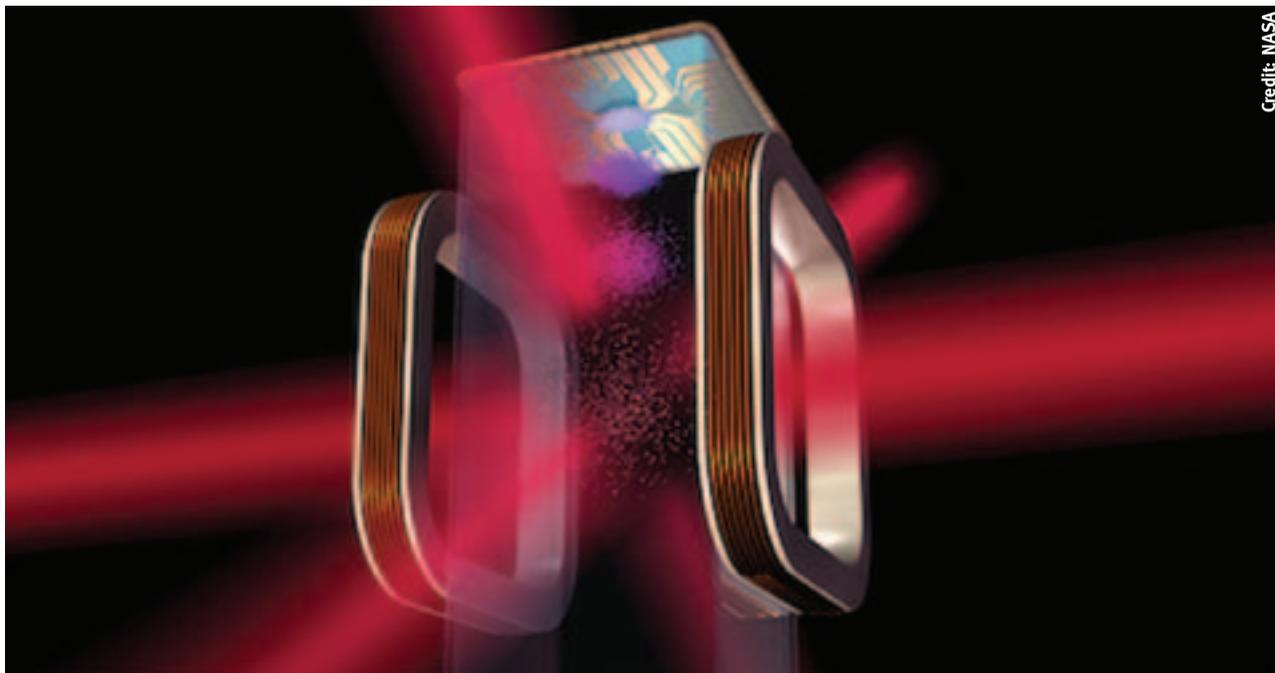
L'attualizzazione del movimento del Romanticismo è portata agli estremi ma risulta perfettamente calzante: “Una fabbrica abbandonata, per il MetroRomanticismo, è la montagna infinita dei vecchi Romantici, le case popolari sono i nostri castelli, il tatuaggio è il nostro ritratto di famiglia, un cartone dimenticato del mercato della mattina è la traccia di una carrozza, la fermata della metropolitana è la nostra tenuta in campagna.”

La chiave poetica non sta nelle rime ma negli occhi con cui i poeti guardano la realtà e la modernità dei loro componimenti rievoca Belli, Trilussa e Pasolini.

È proprio in questa realtà che si esprime il poeta der Trullo che grida che la poesia non è un modo di rappresentare la realtà ma di guardarla. Nel 2015 i Poeti der Trullo hanno pubblicato un libro “Metrromantici” che raccoglie i loro pensieri. E se adesso hanno deciso di concentrarsi ognuno sul proprio percorso individuale, il segno l'hanno lasciato e nelle menti resterà impresso un semplice avvertimento: “Prima che il cervello te lasci e scappi via, spegni la tv, leggi 'na poesia!”



La forza del **freddo**



Credit: NASA

Nell'agosto 2017 verrà lanciato sulla Stazione Spaziale Internazionale il Cold Atom Laboratory (CAL) che permetterà agli scienziati di osservare e studiare la materia oscura

Proprio perchè è invisibile a ogni strumento umano, riuscire a vedere la materia oscura, ma soprattutto a studiarla, sarà fondamentale per il futuro dell'esplorazione spaziale, dato che essa compone l'85% dell'universo. Un team di ricercatori ha osservato tre superammassi di galassie con il telescopio spaziale Hubble, misurando la distorsione della luce nello sfondo causata dalla lente gravitazionale. Questa distorsione mostra la presenza di masse invisibili (appunto la materia oscura) che con la loro gravità distorcono lo spazio attorno a loro causando effetti di lente gravitazionale. La lente gravitazionale è un fenomeno caratterizzato dalla deviazione della radiazione emessa da una sorgente luminosa, a causa della presenza di una massa posta tra la sorgente e l'osservatore. È stata dunque fatta una mappa ad altissima risoluzione della distribuzione di materia oscura in questi *supercluster*, e scoprirne la composizione e la distribuzione potrebbe spiegare come è strutturato l'universo intero. Questo strumento, CAL, ideato dal Jet Propulsion Laboratory della NASA, è una scatola con all'interno un blocco di ghiaccio, e di-

versi laser e un "coltello elettromagnetico" che lavorando contemporaneamente, questi porteranno a parecchi gradi sotto lo zero assoluto il valore più basso permesso dalla fisica ($-273,15^{\circ}\text{C} - 0^{\circ}\text{K}$) gli atomi all'interno del blocco di ghiaccio, che rallenteranno la loro corsa fino ad immobilizzarsi, creando uno stato della materia chiamato condensato Bose-Einstein. Conoscere il comportamento della materia vicino a questo stato è uno dei Santi Graal della fisica moderna. Questo è un'altra cosa che il Cold Atom Laboratory riuscirà a fare, avrà la capacità di raggiungere la temperatura di 1 pikoKelvin, ovvero $0,000000000001$ Kelvin! La NASA non ha mai creato o osservato il condensato Bose-Einstein nello spazio, ma solo sulla Terra; sul nostro pianeta la gravità spinge costantemente gli atomi verso il basso così da non riuscire a immobilizzarli se non per 25 millisecondi, tempo insufficiente per poter studiare questo fenomeno mentre nello spazio, in condizioni di microgravità sarebbe possibile mantenerli stabili per una ventina di secondi, per questo lo faremo sulla Stazione Spaziale Internazionale.



Visitate la pagina Facebook **MBE 4 SPACE** per rimanere aggiornati sulle news dallo spazio

Liguria on air

Parte la nuova redazione radiofonica ligure che insegna ai ragazzi a padroneggiare le abilità giornalistiche e tecniche per creare trasmissioni originali sui cantautori liguri e non solo!

Il progetto *Liguria on air*, sostenuto da Regione Liguria e realizzato in collaborazione con Alfa, arriva nelle scuole con un approccio originale che parte dalla tradizione musicale di questa terra. Venti scuole superiori e Centri giovani si cimenteranno nella produzione radiofonica in vere e proprie stazioni radiofoniche, dopo aver frequentato corsi di giornalismo, dizione e montaggio finalizzato alla radio con il tutoraggio di giornalisti esperti del settore.

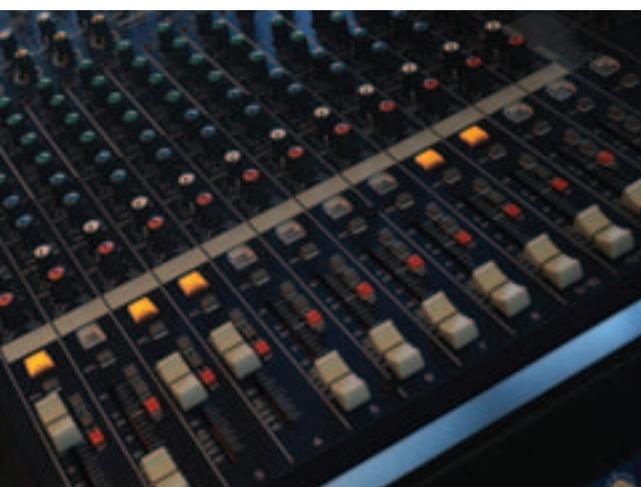
L'attività, che comprende lo studio e l'analisi delle tematiche musicali, si pone come obiettivo quello di insegnare ai ragazzi come costruire le proprie trasmissioni e come veicolare al meglio i propri contenuti per una comunicazione consapevole. Ma come?

Innanzitutto si parte dalla scaletta della trasmissione per arrivare a definire il *clock*, dove vengono indicate le parti di messa in onda dei brani e il "parlato" con l'aggiunta di interviste a esperti del settore. Il metodo? Quello del *learning by doing* che permette un apprendimento attivo e consapevole da parte degli studenti, affiancati da professionisti.

Le redazioni radiofoniche nascenti si occuperanno anche di raccontare i cantautori liguri attraverso i propri occhi. De Andrè, Lauzi, Bindi, Tenco, Fossati e Paoli saranno proposti dagli studenti con una lettura contemporanea, attraverso interviste e la messa in onda dei brani scelti dai partecipanti.



In foto:
gli studenti
dell'ITIS
Calvino
di Genova.



Collegato al percorso *Sing and Song*, già promosso dalla Regione Liguria per portare nelle scuole questo patrimonio ricercandone anche le radici storico-culturali, i ragazzi realizzeranno un ciclo di trasmissioni in merito con una propria chiave di lettura. L'attività con le redazioni di istituto si concentra sul *Valore della parola e il senso poetico dei testi* che rappresenta l'introduzione a ciascuna trasmissione. Gli studenti incaricati della redazione del programma, rintracciano come questi artisti, dotati di una straordinaria cultura, abbiano attinto al vastissimo panorama letterario, italiano e non, riuscendo ad assimilarlo, capirlo e rielaborarlo in maniera critica, fantasiosa, eccentrica, ma soprattutto "artistica", al di fuori delle letture critiche dei saggisti o degli studiosi "ufficiali" andando alla ricerca di una propria verità interiore.

LIGURIA E LOMBARDIA

A scuola di **cooperativa**

Un modo diverso per imparare a stare insieme e a fare impresa: in questa rubrica ogni mese daremo spazio alle tante iniziative che Legacoop sviluppa nelle Scuole di tutto il territorio nazionale. Cominciamo con uno sguardo ad alcune eccellenze di Liguria e Lombardia

LIGURIA: GLI STUDENTI PER L'ULIVETO DELLA PACE

Non finiscono di stupire gli studenti liguri coinvolti nei tanti progetti di imprenditoria cooperativa con il metodo dell'imparare facendo. Originale e significativa l'esperienza del Liceo G.P. Vieusseux di Imperia che ha promosso all'interno del piano dell'offerta formativa percorsi educativi finalizzati alla trasmissione e all'acquisizione di contenuti e competenze attinenti al concetto di cittadinanza attiva come impegno in prima persona per la tutela dell'ambiente quale bene comune. Il progetto di alternanza scuola-lavoro "L'Uliveto della Pace", che vuole salvaguardare questo luogo e restituirlo alla collettività con un nuovo utilizzo, si declina con i laboratori di cittadinanza da sviluppare in partnership con il mondo del volontariato, le associazioni del terzo settore e gli enti:

- **LIBERA, Associazioni, nomi e numeri contro le mafie**, con la quale collabora l'istituto
- **Cespim di Imperia**, Centro Servizi al Volontariato per la Provincia di Imperia
- **L'Associazione "Pace, Lavoro e Legalità"** del Coordinamento di Libera Imperia
- **Help, ONLUS di Imperia**, che si occupa di inserimento dei disabili
- **Gruppo Ecologico Martiri della Libertà, Partigiani Val Prino**, Associazione di Promozione Sociale che coniuga l'impegno per la salvaguardia dell'ambiente con la memoria delle vittime partigiane delle Valli del Prino e del San Lorenzo
- **Cia, Confederazione Italiana Agricoltori, ACI (Associazione Cooperative Italiane)**
- **USSM**

Le finalità del progetto sono:

- **salvaguardare un bene pubblico:** l'Uliveto Sperimentale, patrimonio di biodiversità dell'ulivo mediterraneo e di storia rurale del Ponente Ligure;
- mantenere, in collaborazione con esperti della CIA, gli obiettivi che sono all'origine della sua

istituzione: la **salvaguardia e lo studio del patrimonio olivicolo;**

- **costituirvi un centro di documentazione scientifica** sulle biodiversità e di promozione del turismo responsabile e sostenibile attraverso attività di studio per gli studenti del Liceo che troveranno nel sito un luogo di apprendimento non formale dove mettere in pratica le conoscenze acquisite creando dei pannelli scientifici, esperienze laboratoriali come la classificazione delle cultivar, implementando competenze logico-matematiche, nonché architettoniche, senza tralasciare le competenze di tipo storico-letterario fondamentali per esperire competenze di cittadinanza attiva volte a sviluppare comportamenti sempre più compatibili con i temi della sostenibilità e della tutela del territorio;
- **creare un incubatore di attività e di lavoro e di imprese per giovani e fasce deboli**, altre eventuali startup giovanili, in collaborazione con ACI, e costituire un punto di riferimento per le attività di alternanza scuola-lavoro delle scuole del territorio;
- promozione e organizzazione di eventi gestiti dagli alunni del Liceo in collaborazione con i ragazzi della Onlus Help e i ragazzi in regime di messa alla prova la cui collaborazione è stata concertata con l'USSM.

Ma al di là di questa iniziativa, in tutta la Liguria l'idea è quella di far crescere i progetti vincitori di Bellacoppa attraverso l'alternanza scuola lavoro particolarmente su un progetto dell'Istituto alberghiero Marco Polo: sviluppare l'associazione scolastica con l'obiettivo di realizzare un processo per step che consenta all'idea imprenditoriale ed ai giovani che l'hanno elaborata, di maturare.

Lo strumento dell'associazione scolastica sarà proposto come esperienza di alternanza scuola lavoro, consentendo in tre anni, di sviluppare il progetto imprenditoriale da tutti i punti di vista e traghettarlo alla fase di costituzione della società cooperativa.

LOMBARDIA: COLTIVIAMO LA COOPERAZIONE

Le attività di educazione cooperativa iniziano in Lombardia nell'anno scolastico 1997/98, all'Istituto superiore Pacioli di Crema, realizzate dalla Cooperativa Pandora e finanziate da Coop Lombardia. Dal 2007 questa attività viene svolta sotto il "cappello" de La Bella Impresa (Legacoop Lombardia e Conf MilanoLoMB) e messa in atto dalle Cooperative Pandora e Fucina. Tutti i progetti degli ultimi due anni sono stati inseriti dalle scuole nell'Alternanza scuola-lavoro. L'educazione alla cooperazione nasce con l'obiettivo di avvicinare i giovani al mondo cooperativo, che è fatto di partecipazione, dialogo, confronto, tradizione e innovazione. Un percorso che li rende protagonisti stimolando la loro intraprendenza e li avvicina a una forma di impresa etica e sostenibile in cui la realtà socio culturale in cui vivono e operano può essere un valore aggiunto e non un limite.

Bellacoopia – Pensa cooperativo è un format che Legacoop utilizza a livello nazionale per progetti di simulazione d'impresa cooperativa rivolti alle scuole secondarie di secondo grado che ha lo scopo di stimolare nei giovani studenti creatività e responsabilità nella scelta dell'attività lavorativa, sviluppando una cultura di impresa solidale ed etica. Cardine metodologico è la didattica dell'"imparare facendo", lavorando per progetti. Dall'analisi dei bisogni e delle risorse, all'indagine di



mercato, dalla stesura di un piano economico e dell'atto costitutivo e dello statuto alle elezioni del Consiglio di Amministrazione, i ragazzi diventeranno protagonisti. Tra privatizzazioni spinte e abbandono di settori sempre più ampi del welfare, crescono nella nostra società bisogni che lo Stato ha rinunciato a soddisfare direttamente. La formula cooperativa può effettivamente oggi essere una risposta non solo a pressanti necessità sociali, ma anche alle aspirazioni dei giovani di trovare una collocazione dignitosa in un settore all'interno del quale ci si possa sentire in qualche misura protagonisti.

In foto:
gli studenti
e le studentesse della 4Q IIS
Lotto – Trescore
Balneario.

DOLCI PASSIONI BERGAMASCHE ED ETNICHE

Originale il project work della classe dell'IIS Lotto di Trescore Balneario (BG) che ha lavorato al progetto di una pasticceria di ottimo livello che intende recuperare le vecchie ricette regionali bergamasche, insieme alle ricette tipiche ed etniche legate alle radici dei soci della cooperativa che arrivano da **Bergamo e da India, Senegal, Bolivia e Albania.**



"OGGI SONO PIÙ DI 60MILA LE SOCIETÀ COOPERATIVE ATTIVE IN ITALIA"



Giocooperiamo – Tocca anche a noi da circa 15 anni coinvolge i ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado in progetti di educazione cooperativa: imparare fin dai primi anni di scuola a collaborare con i compagni, realizzare una classe cooperativa, percepire gli altri non solo come amici, ma anche come persone interessate alla realizzazione di una stessa proposta progettuale, significa promuovere la diffusione di un atteggiamento costruttivo di corresponsabilità ed impegno.

La didattica cooperativa: quando tutti sono ok (formazione insegnanti) è chiamato così perché l'apprendimento cooperativo consente di valorizzare al meglio anche le competenze individuali: il tutto è più della somma delle sue parti. La proposta si articola in due moduli: il primo sulla didattica cooperativa, il secondo sull'utilizzo delle tecnologie come facilitatrici dei processi di interazione, scambio e condivisione.

Ogni giorno, dal 1871, mostriamo agli animali la parte migliore dell'uomo. Aiutaci a continuare così.

Dare aiuto a chi non ha voce per chiederlo è un compito molto difficile. Ancora più difficile non potendo contare su alcun sostegno da parte dello Stato ma soltanto sull'impegno di Guardie Zoofile, Volontari, Soci. Persone come te che hanno a cuore gli animali di qualunque specie e contribuiscono in modi diversi alla stessa missione: proteggerli e aiutarli. È questa, la forza dell'Enpa. Fanne parte anche tu: associati.



La parità nasce sui banchi

È davvero necessario il corpo femminile in una campagna pubblicitaria di un'adsl o di una catena di alberghi? È giunto il momento di boicottare questo tipo di scelte partendo dalla scuola



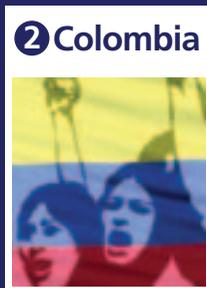
Ci sono pubblicità o titoli dei quotidiani che ancora nel 2017 ledono la dignità delle donne, spot dove si vedono corpi strumentalizzati per il bene del marketing. Un modo per iniziare a cambiare mentalità è un lavoro consapevole sulla comunicazione che inizia dalla scuola: *Quello che le donne non meritano* è il progetto promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità, partener Ansa e Fondazione Sotto i Venti, realizzato da un gruppo di studentesse e studenti dei Licei Vittoria Colonna di Roma e dell'I.I.S. Frisi di Milano che lavoreranno, sotto la guida di giornalisti, in un osservatorio sul modo in cui vengono rappresentate le donne nei media tra spot pubblicitari e manifesti che offendono la dignità femminile. Se la società ci spinge a pensare che uno spot in cui la donna è oggetto non solo è ammissibile ma ci strappa pure un sorriso, il lavoro da fare è proprio sulla mentalità dei lettori e dei consumatori che dovrebbero smettere di accettare comportamenti così lesivi della dignità della donna. La ricerca di materiali originali permetterà ai partecipanti di rendersi conto di quanto questo tipo di atteggiamenti siano all'ordine del giorno anche sui quotidiani: incontri in aula e la par-

tecipazione a un workshop di scrittura giornalistica e di tecniche per realizzare video e trasmissioni radiofoniche offriranno gli strumenti agli studenti per arrivare a una loro produzione autonoma di articoli, interviste e trasmissioni radiofoniche su queste tematiche, cercando soprattutto di offrire un'immagine positiva della donna. "Basta lacrime" è infatti uno dei dictat alla base dei prodotti di comunicazione che realizzeranno i giovani intervistando campionesse dello sport, gente comune di ogni generazione, approfondendo vite di artiste, scienziate, donne impegnate in politica per riscrivere la storia anche dal punto di vista femminile. A volte il cambiamento più grande passa proprio dalla consapevolezza di un qualcosa che c'è sempre stato ma che, una volta individuato, viene reso socialmente inammissibile: quello di rispondere alle offese con la divulgazione di biografie di donne eccellenti, servizi giornalistici o video che esaltano l'intelligenza e la forza delle donne realizzati dai giovanissimi, è un modo per cominciare a reagire. A proposito, i lavori dei gruppi di *Quello che le donne non meritano* li troverete sui prossimi numeri di Zai.net e raccolti in uno speciale multimediale.

In alto:
la presentazione
al Liceo
Vittoria
Colonna
di Roma.



Il partito del centrodestra olandese di Mark Rutte vince le elezioni ottenendo ben cinque seggi in più delle precedenti legislative. Il premier sottolinea il fatto che l'Olanda abbia detto no al populismo e si all'Europa. Si ferma, infatti, a 20 seggi il partito islamofobo e anti-Ue di Geert Wilders (Pvv), la cui ascesa preoccupava il centrodestra liberale. Il compito del partito ora, afferma Rutte, sarà quello di mantenere il paese stabile, sicuro e caratterizzato dal benessere. Tra i risvolti significativi di queste elezioni l'ascesa dei verdi di sinistra (Groenlinks) che conquistano 14 seggi, rispetto ai precedenti 4, e l'entrata in Parlamento del partito antirazzista Denk.



Secondo un report dell'Alto commissariato per i diritti delle Nazioni Unite decine di attivisti per i diritti umani sono stati uccisi in Colombia nel 2016, precisamente 75 dall'inizio del 2016 secondo Somos Defensores. Il motivo sembra essere il fatto che gli attivisti vengano visti come minacce per le attività dei criminali coinvolti nel traffico di droghe ed estrazione illegale dell'oro. Il ministro degli Interni colombiano commenta: "Siamo tutti interessati ad affrontare queste minacce e questi omicidi perché sappiamo che possono intaccare le possibilità di consolidare la pace in Colombia".



Si spegne a novant'anni Chuck Berry, icona del rock 'n roll, che insieme ad Elvis Presley, Little Richard e Jerry Lee Lewis aveva segnato un'epoca. Il suo sound che ridefinì il rhythm and blues veniva apprezzato soprattutto dai teenager di allora, a cui deve il suo grande successo, fatto che si rispecchia nelle tematiche prescelte come balli scolastici, auto veloci, vita a scuola e consumismo. Il suo riff di chitarra e il suo passo chiamato *duck walk* rimarranno nella storia del rock. Tra i brani indimenticabili spiccano sicuramente Maybellene, Roll over Beethoven, Sweet Little Sixteen ma soprattutto Johnny B.Goode, pietra miliare del rock.



Un'ondata di maltempo si sta abbattendo sul Perù con inondazioni, esondazioni e frane. Sono morte in Perù 72 persone, i dispersi sono un numero imprecisato e quasi 200 sono i feriti. Il responsabile del Centro operativo per emergenze rende noto che la situazione colpisce più di 500mila persone in tutto il Paese e che si protrarrà. Più di 800 città dichiarano lo stato di emergenza. In varie parti del Paese si sono riscontrate carenze di cibo e acqua, mentre i prezzi sono aumentati del 5%. Le forze armate stanno intervenendo per riportare la situazione allo status quo.



Scotland Yard conferma che si è trattato di un attacco terroristico lo scorso 22 marzo quando un uomo a bordo di un Suv è sfrecciato sul Westminster Bridge investendo decine di pedoni e ciclisti. Nel giorno dell'anniversario della strage di Bruxelles ritorna il terrore nella capitale inglese in un doppio attentato. Una volta percorso il ponte e sceso dall'auto, l'uomo si è scagliato contro gli agenti di sicurezza in servizio all'esterno della camera dei Comuni, accoltellando un poliziotto a morte. La premier è stata subito evacuata dall'edificio. L'assalitore è stato ucciso dalle forze dell'ordine.

MANDRAGOLA EDITRICE

PER LA SCUOLA

Tre proposte per portare l'educazione ai media in classe

Per saperne di più www.mandragola.com

ZAI.NET



Il più grande laboratorio giornalistico italiano per la scuola: un percorso formativo su una piattaforma editoriale evoluta per imparare lo stile giornalistico e pubblicare articoli su Zai.net.



RADIO JEANS

Un'attività innovativa per creare una redazione radiofonica nel proprio istituto e andare in onda su Radio Jeans, la radio partecipata, scambiando idee, musica e format con altri 1.700 studenti.



LE PRIME DELLA CLASSE

Un laboratorio di media education dedicato alla lettura e decodifica delle prime pagine dei quotidiani su una piattaforma utilizzabile in classe o a casa.



#CHIAMATECILLUSI



SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO

Crediamo che suscitare domande, fornire ai ragazzi competenza critica, offrire loro l'alfabetizzazione mediale per essere cittadini del XXI secolo, contribuisca a formare il cittadino cosciente, attivo, critico, sociale, creativo.



LETTORI PIÙ CONSAPEVOLI, CITTADINI MIGLIORI

Crediamo che i ragazzi debbano maturare la consapevolezza che una corretta fruizione dell'informazione è alla base di ogni moderna democrazia. Proprio per questo i redattori di Zai.net non sono futuri giornalisti, ma lettori evoluti in grado di comprendere i meccanismi dei media.

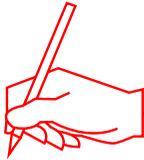


CITTADINANZA ATTIVA

Crediamo che i nostri ragazzi, attraverso un attento lavoro critico, possano osservare la società che li circonda, porsi domande e leggere con altri occhi i meccanismi che regolano la vita sociale e politica del nostro Paese.

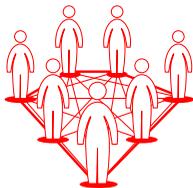
IMPARARE FACENDO

Crediamo nel principio del "learning by doing" che ha trovato il suo riferimento teorico nelle scienze dell'educazione e in quelle della comunicazione.



DIDATTICA ORIZZONTALE

Crediamo che i giovani, attraverso il metodo del peer to peer, possano condividere con i loro coetanei ciò che hanno appreso nella nostra redazione. L'esperienza trasmessa può responsabilizzare il ragazzo che spiega e stimolare lo studente che impara.



NETWORKING E DEMOCRAZIA DIFFUSA

Crediamo nella forza del gruppo: i membri della nostra community sono contemporaneamente fruitori e produttori di contenuti; si confrontano e dialogano tra loro attraverso lo scambio partecipativo di informazioni dagli oltre 1.700 istituti superiori collegati in tutta Italia.

CULTURA DI GENERE

Crediamo nel rispetto dei principi di tolleranza e democrazia e per questo promuoviamo in ogni ambito del nostro lavoro la diffusione di una cultura di genere.



SOSTEGNO ALLE SCUOLE

Crediamo di dover sostenere le esigenze della scuola nel modo più diretto ed efficace possibile, coinvolgendo le Istituzioni, le Fondazioni e le aziende private più attente al futuro delle nuove generazioni.

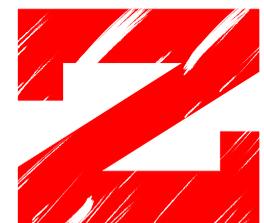
DALLA PARTE DELLA BUONA POLITICA

Crediamo in tutte quelle istituzioni che pongono i giovani al centro delle loro politiche.



FUORI DALLE LOGICHE DI MERCATO

Crediamo sia giusto investire le nostre risorse umane ed economiche in progetti educativi in favore delle giovani generazioni affinché possano acquisire consapevolezza del proprio ruolo civile e sociale.



ZAI.NET lab

GIOVANI REPORTER